

Prezzi d'Abbonamento:
 Per Trieste (a domicilio) e mensola austro-ungarica (franco di posta):
 Anno 8.-
 Semestre 4.-
 Per l'estero:
 Anno franchi 20.-
 Semestre 10.-
 Uffici di Redazione ed Amministrazione
 Trieste, Via S. Nicolò N. 1, piano II.

Il Pensiero Slavo

PRIMA DIRITTO CROATO

PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

Inserzioni:
 In IV pagina 10 soldi la linea;
 in III pagina a prezzi da convenirsi.
 I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
 Lettere non affrancate si respingono.
 NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.
 Il giornale esce ogni Sabato alle 12 meridiane.

Ant. Jakšić Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile. *Oh quanto buona e dolce cosa è il che i fratelli sono insieme uniti!* (Dante, *Salmo 132*) Collaboratori: Erasmo Barčič, Dinko Politeo, Joso Modrić ecc. ecc.

Gli Slavi nell'Istria

Sotto questo titolo la «Grazer Tagespost» del 24 pass. pass. scrisse un articolo, che il «Caffaro» di Genova, con nostro sommo stupore, si è affrettato di riprodurre. Diciamo con nostro sommo stupore, perché l'articolo, in apparenza favorevole agli Italiani, ha in fondo una tendenza germanizzatrice, che consola. Alla «Grazer Tagespost» spiace «questa crescente marea slava», non per l'affetto, ch'essa nutre verso gli Italiani, ma perché essa vorrebbe che in Austria tutti gli sforzi tendessero ad unire i popoli colla lingua. E crede forse il «Caffaro» che questa lingua dovrebbe essere l'italiana? Questo affetto sarebbe tedesco. I tedeschi opinano, che, senza il movimento nazionale croato-sloveno in Istria, essi raggiungerebbero più presto il proprio scopo, ed è per ciò che favoriscono gli Italiani contro il movimento nazionale slavo. Dalla stampa assennata del vicino regno — ed in prima linea dal «Caffaro» — noi avremmo potuto aspettare una parola di moderazione all'indirizzo degli Italiani dell'Istria: ma ogni aspettazione in questo senso rimane delusa. Aprite gli occhi ed intendetevi cogli Slavi contro l'invidente germanismo: questo consiglio doveva venire dalla penisola. Pur troppo ne viene un altro: «Siate strumento d'oppressione contro le aspirazioni nazionali degli Slavi e aprite così la via ai tedeschi» — suona questo altro consiglio.

La «Grazer Tagespost» non si altriamenti difendere la causa degli Italiani dell'Istria, se non negando l'importanza della lingua, come caratteristica delle nazionalità. È un argomento, che il foglio tedesco oggi porta in campo contro gli Slavi e domani lo porterà in campo contro gli Italiani. Come è che uno dei più accreditati giornali del vicino regno possa appropinquarsi un simile argomento? «Nazione è favella» — ha detto l'anno scorso ad una festa della «Dante Allighieri» in Firenze, il primo oratore della festa. E ha detto bene. Perché il «Caffaro» riporta un articolo, che vorrebbe mentire quell'aura sentenza? Perché riporta un articolo, in cui viene messo in dubbio perfino il valore del principio nazionale — quel principio, che l'Italia ha saputo attuare con tanto sangue e con tanti martiri?

Se noi volessimo confutare l'articolo della «Grazer Tagespost», dovremmo tenere una prelezione di storia e di etnografia — e questo non può essere il nostro compito in un articolo.

È vero che gli Slavi non vennero nell'Istria in una volta sola; ma ci vennero forse in una volta gli Italiani? Che una parte degli Slavi (Croati) sia venuta nei secoli XV,

XVI e XVII — è vero; ma è vero pure, che la massima parte occupò l'Istria già nel settimo secolo, al primo apparire dei Croati Sloveni nelle nostre regioni. Gli Slavi, chiamati a popolare l'Istria nel secolo XI e successivamente, trovarono il paese abitato da fratelli della stessa nazionalità e lingua. È vero che nell'Istria abbondano documenti latini; ma vi mancano forse veterosloveni? Ve ne ha una quantità: e iscrizioni, che risalgono all'epoca del re Zvonimiro, e testamenti, e libri di chiesa, e scritture private ecc. È vero, che l'unglia del veneto leone aveva afferrato anche l'Istria; ma è anche vero, che l'Istria fece in un'epoca parte del regno croato, tanto che il bano Bakrić rinunziò al proprio ufficio, irritato da iniqua Istria a regno Croaticae aculstone. È vero, che nell'Istria si parlano diversi dialetti slavi, ma vi si parlano pure diversi italiani. Dai dialetti e dai nomi, la massima parte locali, che nei singoli punti dell'Istria, hanno gli Slavi, voler dedurre, che vi sieno dodici stirpi slave — è segno della più crassa ignoranza. In Istria non vi sono che Croati-Sloveni. Tra l'idioma croato e quello sloveno v'ha meno differenza, che fra il dialetto fiorentino e il milanese. Pare impossibile che un giornale italiano, come il «Caffaro» abbia voluto servirsene di un argomento come questo dei dialetti. Non sa il «Caffaro» che fra le diverse lingue slave — fra il croato, p. e. e il russo — le differenze sono minori di quelle che esistono fra i dialetti italiani? Un russo ed un croato si comprendono più facilmente, che un napoletano ed un veneziano.

Lasciamo, però, a parte questi argomenti di genere piuttosto accademico. Il fatto sta, che in Istria gli Slavi — Croati-Sloveni — sono in maggioranza, secondo le stesse statistiche ufficiali, le quali registrano 118,027 italiani e 185,131 croati-sloveni. Secondo le statistiche reali poi, il numero degli Slavi è di gran lunga superiore e quello degli italiani di gran lunga inferiore. Questi Slavi non vogliono essere postposti e in nome del principio nazionale reclamano di vivere come nazione. Hanno per sé le due principali caratteristiche della nazionalità: la lingua e la volontà. Sono Croati-Sloveni per lingua e vogliono esserlo. Privi di scuole e oppressi dall'elemento italiano, dormivano: oggi sono svegli ed in pochi anni hanno fatto miracoli. Che cosa in fondo chiedono? Chiedono di non essere oppressi, chiedono giustizia, chiedono di vivere. Sarà mai credibile che gli Italiani vi s'oppongano, che essi si facciano strumenti di reazione?

Non è credibile — ma pur troppo è vero.

PROCLAMA del cavalleresco principe Nikola al suo eroico popolo in occasione della morte di Alessandro III

Al mio diletto popolo!

L'onnipotente Iddio, le Cui sante vie sono imperscrutabili, chiamò a sé il Mio e vostro migliore Amico e Protettore. Sua Maestà l'imperatore Alessandro III, dopo penosa malattia, spirò a Livadia ieri (1. novembre).

Questa angosciosa notizia accascia non solo Me e voi, ma tutto il mondo, tutta l'umidità. Imperocché il grande Defunto era nato per il benessere e per la pace del mondo.

La storia universale non registra un uomo, un unto del Signore che, come Lui, abbia dedicato, con miglior intenzione, il Suo cuore, la Sua vita, i Suoi pensieri, i Suoi formidabili eserciti al benessere dell'umanità; e, in pari tempo, la storia dello Slavismo non conosce un più fedele vessillifero e più fervente apostolo dell'idea slava.

I di Lui nobili sforzi e la santità delle di Lui intenzioni, durante i 13 anni del suo glorioso impero, la spada devastatrice nelle mani di chi cercava la vanità della gloria.

Per Lui si veste in gramaglia non solo la Russia, non solo l'ortodossia, non solo la Slavia addolorata; per Lui si veste in gramaglia ogni cuore umano che crede in Dio, che ama la pace.

Montenegrini! Questa grande sventura, che colpì il mondo in generale e particolarmente la Russia e il Montenegro — avvinto alla Russia dallo stesso pensiero slavo, dalla stessa fede ortodossa e dagli indimenticabili benefici di una protezione di secoli — sopportatela come uomini, come cristiani.

Oggi è un onore per l'umanità, è un onore per la stirpe slava di aver dato alla luce un figlio così glorioso, come fu Alessandro III. È una gloria, è un vanto per la grande Russia che il suo Czar sia stato il mite tutore della pace e del benessere del mondo. Fu una gloria per noi Montenegrini, indimenticabile e inapprezzabile il Suo amore e la Sua amicizia verso di noi.

Tutti muoiono: gli Czar come i poverelli. Ma felice colui che abbia fatto su questa terra anche un po' di bene!

Traduciamo fedelmente questo proclama dall'ufficiale «Glas Crnogoraca» di Cetinje, dello scorso sabato. — N. J. Red.

Beata l'anima del grande Czar, perché nessuno fece tanto bene quanto Lui!

Montenegrini! Questa perdita è grave, irreparabile per ognuno, ma non dobbiamo neanche per un istante trepidare per il benessere della Russia e per il nostro. Iddio che dispone di imperi e di corone, adorna oggi l'augusto capo del giovane Czar, Nikola Aleksandrović, colla corona dei suoi antenati.

La nostra stirpe slava è giovane, rigogliosa, atta a progredire; ma quando sorgono giorni di prova essa, meglio di qualunque altra, sa raccogliersi. Essa — lo credo fermamente — ora, meglio che mai, si raccoglierà intorno al giovane Czar per aiutarlo ad adempiere la Sua grande missione e le tradizioni del Suo Genitore di benedetta memoria.

Montenegrini! Ciò che lo Czar Alessandro III fu per Me, voi ben lo sapete! Ciò che lo perdo in Lui, voi potete immaginarlo! Ma, grazie alla Provvidenza, lo Czar Nikola, come degno figlio, fedele alle tradizioni del Suo augusto Genitore, conserverà a me ed al mio figlio quella stessa benevolenza, quello stesso amore, quella stessa protezione di cui ci fu largo il Suo glorioso Padre, che ora riposa in Dio.

Benedetta sia la memoria del grande Czar!

Serbi Iddio lo Czar Nikola!
 Evviva la Russia!
 Nella mia Residenza
 Cetinje, 21. ott. 2. nov. 1894.
 NIKOLA.

dre; l'accese nei suoi discorsi, nei suoi scritti, e particolarmente poi nel suo opuscolo «Ime Srb».

V'era un'epoca felice e benedetta in cui di una tale distinzione tra cattolici ed ortodossi non v'era traccia alcuna, — quando la concordia tra essi era talmente cementata, che nelle festività ecclesiastiche cattoliche interveniva il pope ortodosso e nelle festività ortodosse interveniva il prete cattolico; quando — a non parlar d'altri — il padre del risorgimento nazionale in Dalmazia, il compianto Pavlingvić (sacerdote cattolico d'illibitissimi costumi) fraternizzava col pop Jovo Sandečić.

La gloria d'aver inimicati i figli di una stessa nazione è dovuta allo Starčević.

Chi sta, o chi fu portato alla testa del partito del diritto, che ha per sua divisa l'indipendenza, la libertà e l'unità della Croazia, deve calcolare cogli elementi, di cui questa Croazia si compone e deve calcolare coi fattori che potrebbero e dovrebbero cooperare al conseguimento del comune benessere nazionale.

Ora, se per colpa di un solo — e per impulso di reazione — oggidì una terza parte degli abitanti della Banovina si dichiara serba, potrà il partito del diritto — che proclama lo Starčević padre della Croazia — arrivare alla realizzazione del suo programma, gettando sistematicamente equivoche ingiurie su quella terza parte del nostro popolo e denunziandola di sentimenti eccentrici e sovversivi?

È abbastanza naturale che i nostri connazionali, non sentendosi lusingati nella propria individualità in casa propria, rivolgano i sensi del loro cuore in un campo a noi avverso.

Oh, come sono scervi di tatto gli adepti dello Starčević! Quando a Zagabria, nella capitale della Croazia, il bano inalbera sul suo palazzo la bandiera magiara, essi s'intimidiscono come conigli, non azzardano di fiatare; ma quando un pope issa la bandiera serba, eccoli pronti a sollevare nella «Hrvatska» le più stolide denunce. Eppure quella bandiera non differisce dalla bandiera della Croazia se non nella disposizione dei colori; — mentre la bandiera magiara, issata sul palazzo del bano, è la bandiera della forza e della prepotenza magiara.

«La Croazia — dice lo Starčević — farà da sé» e però respinge ed inimica tutto e tutti contro questa Croazia.

Alcune riflessioni sul partito del diritto in Croazia

Tre sono i partiti che oggi si contendono la palma in Croazia. Nessuno di essi poté finora sollevarsi a tale altezza ideale da trar seco i migliori elementi croati.

Noi non abbiamo un partito intenzionalmente nazionale, un partito croato che, rivendicando alla Croazia la particolare sua posizione, a cui ha diritto fra gli Slavi del Sud, concili le aspirazioni degli altri nostri connazionali verso uno scopo unico e caro a tutti, il risorgimento e la felicità della patria nostra.

Tutto, invece, cospira contro il conseguimento di quella meta sublime.

Da una parte lo Starčević, colle sue idee alquanto fossilizzate, accese la face della discordia tra figli di una sola ma-

È abbastanza naturale che i nostri connazionali, non sentendosi lusingati nella propria individualità in casa propria, rivolgano i sensi del loro cuore in un campo a noi avverso.

Oh, come sono scervi di tatto gli adepti dello Starčević! Quando a Zagabria, nella capitale della Croazia, il bano inalbera sul suo palazzo la bandiera magiara, essi s'intimidiscono come conigli, non azzardano di fiatare; ma quando un pope issa la bandiera serba, eccoli pronti a sollevare nella «Hrvatska» le più stolide denunce. Eppure quella bandiera non differisce dalla bandiera della Croazia se non nella disposizione dei colori; — mentre la bandiera magiara, issata sul palazzo del bano, è la bandiera della forza e della prepotenza magiara.

«La Croazia — dice lo Starčević — farà da sé» e però respinge ed inimica tutto e tutti contro questa Croazia.

IL BACIO

Il bacio è senza dubbio l'espressione più potente dell'affetto; lo sfogo più naturale del sentimento; il giuramento più sincero dell'amore.

Anzi credo che non si possa pensare all'amore, senza pensare nel medesimo tempo al bacio.

Ed io credevo che tutti gli uomini, ed anche le donne, fossero partigiani di questo innocente contatto di due anime che si amano.

Invece non è così.

A New-York si è formata una lega contro il bacio.

Signorini, contro il bacio, contro questa consacrazione dell'affetto.

La lega afferma che il bacio è immorale non solo, ma anche anti-igienico.

Ed a comprovare ciò esibisce una quantità di certificati medici, nei quali si asserisce che molte malattie si trasmettono colle labbra.

Questi dotti medici però — a parer mio — si sono dimenticati che la malattia che più spesso si trasmette colle labbra è appunto amore; e che un ammalato non si rias-

gnerà tanto facilmente a non comunicarla all'oggetto amato.

Del resto, questa lega mi fa un effetto curiosissimo.

Vorrei sapere, per esempio, quali mezzi adopererà per propagare la sua dottrina.

Sarà una crociata di nuovo genere.

Perché — visto e considerato che i baci per solito si danno nelle intimità delle pareti domestiche e non in piazza — non so come faranno questi prodi puritani ad impedirli.

Dovranno necessariamente dividersi in tante pattuglie, e penetrare, non visti, in tutti i luoghi più sospetti.

Così accadrà che, mentre due amanti parlano dolcemente d'amore, quando proprio stanno sul più bello ed il bacio sta per unire le loro anime, ecco che sbucca fuori un uomo nero che ci si mette in mezzo ed impedisce il pericoloso contatto.

I due amanti, naturalmente, resteranno male; ma non credo che questo ufficiale del bacio pubblico ci farà tanta buona figura.

Ed è certo che, frapponendosi all'improvviso fra due individui che si alanciano l'uno verso l'altro per darsi un bacio, do-

vrà necessariamente andarci di mezzo lui. Ne riceverà uno davanti e uno dietro.

Tuttavia fin qui sarebbe poco male.

Il guaio per il povero puritano sarà quando, volendo arrestare un bacio pericoloso, riceverà un carico di legnate.

Perché, naturalmente, se un uomo sta per ricevere un bacio da una donna, non si rassegna tanto volentieri a privarsene, e se non lo cederà a nessuno, nemmeno all'igiene pubblica.

Del resto, questa vigilanza presenterà molte difficoltà.

Come volete fare, per esempio, ad impedire che una madre baci la sua creatura appena nata?

A meno che non siano affigliate alla lega un buon numero di levatrici, riuscirà — lo credo — impossibile.

Certo è che i baci sono di tante specie e di diversa intensità.

Si potrebbero benissimo misurare col termometro.

Il bacio di un genero alla suocera si trova — mettiamo — a zero gradi; quello di un innamorato alla sua bella a quaranta.

E, secondo me, il pericolo del contagio aumenta in ragione diretta dall'intensità del bacio.

Sicché il compito della lega sarà complicatissimo. Perché dovrà distinguere ed esercitare maggior vigilanza dov'è maggiore il pericolo.

E se la santa e salutare lega volesse ascoltare un mio consiglio, dovrebbe limitare le sue operazioni contro due baci soltanto, i quali rappresentano davvero una calamità per il genere umano.

Intendo dire il bacio di Giuda e il bacio del Signore.

Questi sono veramente due baci che rovinano l'esistenza.

Il primo rappresenta il tradimento. l'altro la morte.

Infatti nelle necrologie spesso si legge: — Dopo lunga e penosa malattia il comm. X si è addorrito nel bacio del Signore.

Una precauzione — Una lega di resistenza contro questi due baci sarebbe una provvidenza.

Gli altri è meglio lasciarli stare.

Guido Vieni.

LA FIOLOGIA DEL BACIO

Sulla «Gazzetta letteraria», quattro anni fa, scrissi un'articolone su «Il bacio nell'arte e nella letteratura», il quale mi valse un bigliettino roseo e profumato, firmato col nome di una donna.

Badate alla mia modestia: non dico che fosse una donna che mi scrisse, mi limito a dire «firmato con un nome di donna». E ciò perché al mondo vi sono tanti maschi che s'arrogano il nome... e qualche volta anche le prerogative delle femmine!

Il bigliettino diceva press'a poco così: «Il vostro studio sul bacio è incompleto: voi fate dell'erudizione, ma non toccate la corda del sentimento. Il bacio storico! il bacio artistico! Ma che roba è questa? Scrivete un articolo sull'essenza del bacio. Fate la fisiologia di quest'atto che tanto può essere un'azione meccanica, come può essere l'espressione del più ardente amore. A tanto non ci arrivate? Trovate ciò troppo difficile? E allora non toccate l'argomento dei baci: lo profanate».

Sono abituato a riconoscere i miei torti. E questa volta chinai la testa come mi so-

Certe cose non si devono affermare, sotto pena del ridicolo.

Chi ha letto gli articoli dello Starčević pubblicati ultimamente nella "Hrvatska" (Vedi l'"Hrvatska" del 23 ott. e 5 nov. 1894) sulla Russia e sul grande Car Alessandro III — se non per altro grande, grande per l'alleanza colla Repubblica francese — dovrebbe diffidare dell'avvenire della Croazia, nonché dell'equilibrio intellettuale dello scrittore. Orribile! Nel momento che il cadavere del grande Car è ancor caldo; nel momento che tutta la stampa slava ne inneggia alla benedetta memoria; nel momento che perfino i più accaniti nemici del mondo slavo riconoscono i meriti insigni di Alessandro III; nel momento che il presidente dei ministri inglesi lo proclama pubblicamente il più benefico fenomeno del nostro secolo — in questo momento solenne, un uomo solo, Ante Starčević, insulta alla memoria dello Car Alessandro III. E questo Ante Starčević pretende di salvare la patria... Fortunatamente la Croazia non sta nell'ambiente dello Starčević e dei suoi nuovi satelliti Frank e Folnegović, oggi strumenti d'una politica diametralmente avversa alle aspirazioni dell'autonomia nazionale croata.

Abbiamo ancora un uomo veramente grande tra noi: lo Strossmayer. Sventuratamente, coloro, di cui egli si è troppo fidato, non lo comprenderono. Pure, essi potrebbero ancora, avendo di guida quella stella polare, ricondurre la Croazia agli entusiasmi d'un dì, da cui il cinismo Starčevićiano, inquinato oggi da lue speculative di un intruso, fatalmente la sviò.

Del terzo partito, il cosiddetto partito nazionale, non parlo. È un agglomeramento di speculanti ed arpie sul magro budget autonomo, — capaci di tradir tutto, — padre, patria, gli affetti i più sacrosanti, — pur d'impinguarsi omericamente.

Rieka (Fiume) 7/XI/94.

Erasmo Bartić.

VIGLIACCHERIE

Il momento era solenne!

Nella Camera dei deputati austriaci, il presidente Chlumetzky commemorava il 5 corr. lo Czar Alessandro III, facendone emergere le elevate qualità personali di uomo e di sovrano.

Tutti i deputati, in atto di rispettoso ossequio, ascoltavano in piedi la commemorazione. Il Clumetzky sembrava ispirato. Molti deputati avevano gli occhi gonfi di profonda pietà. Qualcuno non poté frenare una lagrima di irrefrenabile compianto. Dopotutto si commemorava un uomo d'un'onestà sublime, un sovrano che aveva saputo conservare con ferrea energia alla cristianità i benefici della pace — un eroe benefico dell'umanità e dell'idea russa.

In quel momento, solenne per tutti gli astanti, un solo deputato rimase seduto, in atto di balordo disprezzo. Egli solo chiese la parola per protestare, in nome della popolazione polacca oppressa (?) dal defunto Czar, contro quella manifestazione di condoglianza.

Quell'uomo, anzi quel selvaggio nato e rifatto si chiama Levakovsky... il Vile.

Il nostro Bianchini, invaso da santa irritazione, gli scagliò in faccia, unitamente ai deputati croati sloveni e giovani celi, quest'esclamazione monumentale: «E voi vi dite slavo!»

Certamente, l'on. Levakovsky non è uno slavo, perchè egli è un vile.

Il momento era solenne!

Tutta la stampa internazionale non slava, non esclusa l'inglese né l'ebraica, seppero frenare lo spirito partigiano dinanzi alla bara imperiale di Livadia. I vari articoli da me letti in morte di Alessandro III — compresi quelli della "N. F. Presse" e del "Fremdenblatt", calunniatori, del resto, sistematici di tutto ciò che sa di slavo e di russo — mi commossero. Uno spirito di strana unanimità sembrava animasse i nostri confratelli di tutte le razze, di tutti i paesi, di tutte le lingue.

Un solo giornale non slavo recò, in questo concerto pietoso d'omaggio, la nota ribalda della più spudorata empietà. Fu una serie d'articoli altrettanto imbecilli, quanto sfacciati: Il giornale che li perpetrò, si chiama "Pester Lloyd", sul quale oramai ho spudato con pieni polmoni, sapendo d'interpretare in tal modo i sentimenti intimi di chi mi legge. Oramai, da noi slavi, il "Pester Lloyd" deve esser considerato siccome "il giornale vile" per antonomasia, il giornale giudaico più vile del mondo.

Il momento era solenne!

Ahimè, la sola memoria affanna tuttora il mio cuore: tutta la stampa slava registrava con angosciosa trepidazione i momenti dell'agonia dolorosa di Alessandro III. Non era un'agonia, era un martirio. Il cuore umano n'era sinceramente straziato.

In quell'affanno generale della stampa slava, condiviso dal mondo intero, un solo giornale croato di Zagabria ebbe l'ardire, o la viltà suprema, di pubblicare articoli contro l'augusto agonizzante.

Quel giornale era la "Hrvatska" del circonciso dott. Frank!

E quando la salma benedetta di Alessandro III era ancor calda; quando e principi e sovrani e popoli — in prima linea S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe e i popoli slavi della monarchia — piangevano ancora sulla bara lagrimata di quel sovrano giusto, santo, generoso e benefico, un solo giornale croato, la "Hrvatska" del circonciso dott. Frank, insultava cretinescamente alla memoria del grande defunto, con articoli che colpivano, come lame di pugnale avvelenato, il nostro cuore slavo.

E quegli articoli furono scritti, sventuratamente, da un uomo ch'era destinato a rimanere il nostro ideale storico, il simbolo delle nostre aspirazioni patriottiche; furono scritti da un ottuagenario, dal nostro profeta implorato, dal dott. Ante Starčević!

Oramai, la "Hrvatska" è un giornale sul di cui frontispizio resterà impresso per sempre il marchio della viltà. Vilissimo pure quel Meistelfeik circonciso che ne dirige da qualche anno le sorti...

Ahimè, il momento era solenne! E per il dott. Ante Starčević, prima di scrivere quegli articoli insultanti alla memoria di Alessandro III, meglio sarebbe stato che un insulto apoplettico gli avesse paralizzato per sempre la mano!

L'idolo s'è atterrato da sé. Certi nomi vivono troppo. Se lo Starčević fosse sparito dal novero dei vivi alcuni anni fa, una fulgida aureola di gloria ne irradierebbe il nome in sempiterno. Pure, conviene essere indulgenti con chi per età, per influenza malefica altrui, o per

altre cause patologiche, è oramai irresponsabile di sé stesso. Conviene esser generosi con chi sacrificò la sua lunga vita ad un alto ideale.

E però siamo indulgenti e generosi verso il nostro venerando Starčević, esclamando:

— Il glorioso dott. Ante Starčević — il nostro Starčević — fu!

Di passaggio per Zagabria.

Jose Modrić.

IL KREMLINO

Le tombe degli Czar.

Il Kremlino Kreml, dove sono seppelliti i sovrani russi che regnarono dal 1253 al 1696, è l'antica residenza degli Czar.

Colla dell'impero russo, il Kremlino ha veduto raggrupparsi successivamente sotto il suo dominio tutte le provincie contro le quali i Moscoviti avevano portato le loro armi. Si può dire che ogni pagina della sua storia ricorda una tradizione o una data memorabile.

Il monumento è del più originale. Non si vede nulla, in Europa, che somigli all'architettura di parecchie parti del Kremlino, dei suoi palazzi, delle sue chiese.

Chi riesce di vederlo rimane estasiato. Preso in massa, è una riunione di magnificenze e di rovine, di vecchie costruzioni riparate e di fabbriche moderne incompiute. Son delle volte a metà coperte e delle macerie in rovina, delle escavazioni in mezzo a edifici in mattoni imbiancati, delle torri, delle chiese con cupole dipinte, dorate, scintillanti.

Là si vedono moltissimi felci entranti in un piccolo edificio di miserabile apparenza che fu la culla del cristianesimo in Russia.

Questo tempo fu costruito da prima coi tronchi degli alberi, crescenti sul luogo stesso della fondazione della città: oggi è più presentabile e le sue mura sono in mattoni ad imitazione della chiesa primitiva eretta in legno. Si entrava una volta al Kremlino da un portone ad arco dipinto in rosso e designato sotto il nome di Porta-Santa. Le persone di ogni ceto erano obbligate di camminare a capo scoperto per un percorso di cento metri. Questa porta si apriva sul lato meridionale; vi si perveniva mediante un ponte eretto sui fossati che circonda le mura. Al di sopra dell'ingresso si vedeva un'immagine con una lampada che ardeva continuamente e nessuno vi passava senza togliersi il cappello. Una tale costumanza vige ancora oggi.

È nell'antico palazzo degli Czar che gli imperatori defunti sono deposti. Questo palazzo si compone di un edificio gotico irregolare. Lo scalone di pietra che vi conduce e per il quale passano i feretri degli Czar che vengono condotti alla loro ultima dimora, è celebre.

Al piano inferiore è deposto il tesoro degli Czar, contenuto in casse d'oro. Vi si trovano le corone dei regni conquistati, quelle di Kazan, di Siberia, di Astrakan, di Crimea, poscia un gran pettine d'avorio di cui si servivano gli Czar per pettinare le loro folte barbe, gli abiti di cerimonia portati dai sovrani russi al tempo della loro incoronazione, come pure altri abiti rimasti a grandi spese e pesantemente guarniti di pietre preziose.

Eccetto Pietro II, morto e seppellito al Kremlino, tutti gli Czar, dopo Pietro il Grande, vengono sepolti a Pietroburgo nella

chiesa di S. Pietro e Paolo annessa alla fortezza di tal nome situata sulla riva destra della Neva di fronte al palazzo d'Inverno (Zimni Dvorec), il palazzo degli Czar.

Questa chiesa fu eretta sulle fondamenta d'una cappella, fatta costruire da Pietro il Grande, e che fu distrutta da un incendio nel 1756. Vi si conserva una tunica di Gesù Cristo e il capo dell'apostolo S. Giacomo. L'interno è ornato di trofei tolti ai turchi, ai persiani, ai polacchi ed ai francesi. Vi si vedono tra l'altro le chiavi di Varsavia e di Corfù. La freccia dell'edificio è sormontata dalla statua dell'Arcangelo San Michele, alta sei metri e tenente in mano uno stendardo che serba da girandola. È pure nel recinto di questa fortezza Pietro e Paolo che si conservano tutte le reliquie di Pietro il Grande, il fondatore di Pietroburgo ch'egli chiamava «una finestra sull'Europa».

Nella chiesa si trovano i feretri di Pietro il Grande, Caterina I, Anna Ivanovna, Sofia, coregente: Ivan VI, Elisabetta Petrovna, Pietro II, Caterina II, Paolo I, Alessandro I, Nicola I e Alessandro II. Questa seconda metropoli è dunque molto meno popolata di quella di Mosca.

È dunque nella chiesa di San Pietro e Paolo a Pietroburgo che il compianto Czar Alessandro III dormirà l'eterno sonno.

Interpellanza

mossa dal deputato croato della Dalmazia Dr. Bulal e consorti a S. E. il signor Ministro dell'interno nella Camera dei deputati in Vienna il 18 Ottobre 1894.

Ancoi nell'anno 1856 era sorta la prima idea di congiungere la Dalmazia con una linea ferroviaria, da una parte attraverso la Croazia coll' interno della Monarchia e dall'altra attraverso la Bosnia col Danubio.

Nell'anno 1872, dietro iniziativa dell'I. R. Governo la questione della ferrovia dalmata incominciò ad essere discussa, in questa Eccelsa Camera, e l'anno dopo fu votata la legge 30 aprile 1873, la quale aveva per iscopo di congiungere la Dalmazia alla rete ferroviaria croato-ungarica, ma questa legge non venne mai attuata. Dopo due anni, l'I. R. Governo presentò il progetto della costruzione a spese dello Stato della linea ferroviaria Split Spalato-Sivierie e una drammazione a Sebenik, Sebenico e dopo la sanzione della relativa legge in data 6 giugno 1874 ne fu incominciata la costruzione, e la linea fu aperta all'esercizio nell'anno 1877.

Nell'anno 1883, in seguito a nuova proposta governativa fu votato il prolungamento di questa ferrovia fino a Kain, e tutto il motivato rapporto, con cui il governo accompagnava il progetto, quanto il rapporto del comitato ferroviario, che ne proponeva l'esecuzione, accentrarono la necessità di congiungere la ferrovia dalmata colla rete ferroviaria della Monarchia, con era stato da lungo tempo domandato dai fattori interessati della Dalmazia, sia con ripetute petizioni dirette al Governo, sia con manifestazioni fatte in questa Eccelsa Camera.

Tenendo conto di tali desideri l'Eccelsa Camera dei deputati nella risoluzione votata nella seduta 16 1881 ha invitato il Governo a fare i necessari rilievi e le necessarie pratiche per determinare come potrebbe essere attuata la congiunzione della

La versione del protocollo stenografico di quest'interpellanza si viene gentilmente inviata da Vienna e noi la pubblichiamo di buon grado perchè riguarda una delle più attuali risorse economiche della nostra Dalmazia. (N. d. Red.)

ferrovia dalmata colla rete ferroviaria austro-ungarica, ed in caso d'accordo col Governo ungherese, e rispettivamente con quello della Bosnia, a presentare al Consiglio dell'Impero le necessarie proposte.

Nel detto rapporto motivato, l'Eccelsa Governo riconosceva che, con riguardo a questa risoluzione, esso presentava il progetto di prolungare la linea Spalato-Sivierie fino a Kain, aggiungendo quanto segue:

«Considerazioni di natura economico-politica, come pure gli interessi dell'amministrazione militare, dimostrano essere di particolare importanza il prolungamento della ferrovia attraverso la valle dell'Una fino a Novi, e perciò il Governo fu indotto da vario tempo a mettersi in trattative col Ministero comune. Queste trattative però non arrivarono al punto da mettere in condizione il Governo di presentare formali proposte in senso alla suddetta risoluzione».

«Sotto tali condizioni — continua il detto rapporto — l'attenzione del Governo doveva essere diretta a mettere in armonia, in quanto fosse possibile, gli interessi del paese colle vedute generali, come pure di conseguire un miglioramento nelle condizioni dell'esercizio dell'esistente ferrovia dalmata e riconosceva poi che la linea Sivierie-Kain costituiva una parte della futura eventuale continuazione fino a Novi».

Lo stesso pensiero fu manifestato nel rapporto del comitato ferroviario, il quale, nella seduta 5 Maggio 1883, propose la risoluzione accettata dall'Eccelsa Camera, colla quale il governo veniva invitato ad avviare le necessarie trattative col governo ungherese e rispettivamente con quello della Bosnia a fine di determinare come potrebbe essere stabilita la congiunzione della ferrovia dalmata colla rete ferroviaria della Monarchia austro-ungarica».

Una identica risoluzione fu votata dall'Eccelsa Camera dei deputati nella seduta 21 Maggio 1887.

Un anno dopo, nella discussione del bilancio per l'anno 1888, fu portata in campo la questione del progetto Kain-Nowi, ed in quest'incontro il rappresentante del Governo (seduta 17 maggio 1888) ha dichiarato che l'I. R. Governo si occupa di tale progetto. Non vedendosi però alcuno risultato di questi studi, nella seduta 20 maggio 1889 il primo firmato dei sottoscritti presentò un'interpellanza, alla quale S. E. il ministro del commercio d'allora rispose nella seduta 17 maggio 1890 che, con riguardo alle risoluzioni dell'Eccelsa Camera dei deputati del 5/5 1883 e 21/5 1887, «il governo aveva da lungo tempo riprese le trattative col Ministero comune e col R. Ministero ungherese per la costruzione di una linea che da Kain per la valle dell'Una si congiungesse a Novi, e con ciò alla rete ferroviaria della Monarchia».

Ma, siccome da tali trattative non risultava la possibilità di una sollecita risoluzione,

S. E. soggiungeva quanto segue: «Io mi sono risolto perciò di esaminare la questione se non sarebbe opportuno di studiare una congiunzione che soddisfacesse agli interessi economici del paese ed a quelli delle provincie occupate. A questo fine furono prese in considerazione due linee alternative tendenti alla progettata congiunzione Kain-Nowi».

«Da parte dell'interessati fu messa poi in vista un'altra linea, la quale congiungesse Spalato colla ferrovia bosniaca presso Jurgjei. — Questo progetto viene ora in ogni riguardo studiato al Ministero del commercio, e tali studi devono essere fatti con cura speciale, avuto riguardo alle difficoltà ed al costo della ferrovia, come pure con

cade di fare quando sono colto in fallo. Era vero, il mio articolo era un gioco di memoria, una rincoloritura, eredita se vogliamo, ma come era lontano dall'esprimere la vera natura del bacio!

E dopo d'allora ho pensato molte volte, alla lettera della mia incognita — o incognito — e m'è venuto in pensiero di provarmi a scrivere l'articolo che mi si domandava. Ma l'incognita aveva ragione: l'argomento era troppo difficile. Ed anche questa volta non m'attento a spingermi dentro a vele spiegate. Farò come le farfalle attorno al lume: gli girerò attorno attratto dal suo fascino.

Primi di tutto scartiamo i baci paterni e materni; poi quelli fra donne e quelli fra uomini. Tutto ciò ci condurrebbe troppo lontano. Ci sarebbe da scrivere un volume intorno all'essenza di questi baci. Vedete Cataldo, per esempio. Egli, non sazio dei baci che vorrebbe dare a Lesbia, ne sogna degli altrettanto focosi dritti a Giovinetta... un giovanotto — che avrà atto carriera. Egli canta:

Ohi, se mi fosse dato baciare i tuoi dolcissimi occhi, o Giovinetta, Quanti non baci ti vorrei dare!... Nè di baciarti sazio sarei. S'anco dell'arte speche più fatto fosse il raccolto — dei beni miei.

Andate a provarvi a far la fisiologia di questa roba.

Restiamo dunque ai baci fra uomo e donna, e mettiamo un velo su quelli lesbiani e... cattoliani.

Chi descrive bene la scala progressiva del bacio è Elisabetta Barrett Browning in un suo sonetto poco conosciuto fra noi:

«La prima volta ch'ei mi baciò, baciò soltanto le dita di questa mano con cui ora scrivo; e da quel giorno parve divenire più delicato e più bianco, restia ai saluti mondani, pronta in ceniti delle cose celesti. Un mello di musicista non potrei portarlo al dito più visibile agli occhi miei di quel suo primo bacio. Il secondo cercò la fronte, e mezzo si perse cadendo fra i miei capelli. O dono supremo! que-to fu il crisma d'amore, che con santificante dolcezza precedè la vera girandola d'amore. Il terzo fu depresso, perfetto, sulla mia bocca, e sin da allora potei dire: «O amor mio, mio veramente!»

Sì, la gentile poetessa ha mille, non una, ragioni. Il primo bacio è sempre una prefazione: spesso più deliziosa dell'opera che segue; il secondo un diritto allo scopo; il terzo, il terzo è la crisi, la catastrofe. Badate però che quando dico primo, secondo, terzo, do a questi aggettivi numerativi un valore un po' simile a quello che hanno

i giorni biblici nella creazione del mondo. Dicendo un aprimo bacio suppongo una prima serie di baci, e così di seguito...

Il valore morale di un bacio è tutto ciò che vi è di più capriccioso. Può essere un atto meccanico come può essere l'espressione di un sentimento profondo, immateriale di due esseri che si confondono in un solo. Tutto il delirio violento del possesso, completo non equivale allo approssimarsi frenemente di due bocche, al contatto umido e tepido di quattro labbra.

Poi, il bacio ha pure un valore convenzionale. Alcune volte noi gli attribuiamo delle qualità che veramente non possiede. E la nostra immaginazione, sono i, nostri sensi acuiti alla decima potenza che ce lo rendono prezioso. Volete un esempio?

Prendiamo un verso di un poeta assai gustato dalle signore, un verso di Coppée che tutti conoscono:

Où le premier baiser a travers la voilette!

Esso è di un sentimentalismo squisito, di un'osservazione dolcemente e di una verità perfetta. Tutte quelle mie lettrici che hanno avuto un appuntamento clandestino fremono ricordando questo verso. Egli era là, pieno d'ansia, pieno d'impazienza. Lei, nella fredde mattinata di gennaio, arriva tutta frettolosa, ansante, piena di nevischio. Ha salito le scale colla paura addosso. Il cuore

le batte, la respirazione è raddoppiata. Ma egli è là sulla soglia... le due bocche s'incontrano prima che lei abbia avuto il tempo di togliersi il velo...

Où le premier baiser a travers la voilette!

Ebbene, quello è un bacio artificiale; è come di quelle combinazioni chimiche che si riducono a niente. È un bacio che non ha valore: entra nella categoria dei convenzionali. Analizziamolo.

La signora camminava nel freddo: il velo era tutto fradico di fiato; gocciollette d'acqua erano fra le maglie del pizzo nero; tutta quell'umidità rappresa, cui le sostanze coloranti del velo hanno dato un cattivo sapore, si è offerta al bacio dell'amante. Egli ha creduto di toccare colle sue, le labbra della donna amata. Ahimè, no! Egli non ha libato che un po' di vapore acqueo proveniente dai polmoni, misto alle preparazioni chimiche del velo. Eppure, per lui, quello è stato un bacio divino!

Il bacio acquista o perde pure del suo valore secondo la stagione, il momento, l'età in cui vien fatto.

Dato in primavera è una strofa alata di Heine; in estate una ottava del Tasso; in autunno un'egloga virgiliana; in inverno... un idillio di Gessner.

Il momento? Ma il momento è tutto nell'arte dei baci. Provateli a baciare una

signora senza darle il tempo di essersi guardata allo specchio, e di aver compiuta la sua toilette, vedrete come sarete male accolti. Se volete essere messo alla porta, baciate subito dopo ch'è uscita una sua amica colla quale ebbe un diverbio a proposito di un abito, o per questioni di preminenza...

L'arte di saper dare il bacio a tempo è difficilissima e non si può insegnare. Del resto, in amore, l'opportunità è quella che ha la maggior parte. Non è questione di spirito; è questione di tatto... in tutti i sensi.

Ma l'articolo si fa lungo, e invece l'argomento richiede la brevità. Nulla è più conciso del bacio: esso sintetizza un lungo discorso non solo, ma tutti i discorsi che si potrebbero fare durante un giorno, durante delle settimane. Gettatemi ai piedi di una donna, scrivetele delle lettere interminabili, fatele dichiarazioni su dichiarazioni, tutto questo non ha il decimo valore di un bacio. Il bacio è il riepilogo, è il punto fermo. È l'arma più terribile che esista per la conquista d'un cuore. È il Lebel, è il Maullicher applicato alle grandi battaglie d'amore. Inchiniamoci dunque davanti la sua potenza... e vediamo di servircene il più spesso che ci sarà possibile.

Federico Magas.

riguardo agli interessi della esistente ferrovia dalmata: In seguito ai risultati di tali studi sarà possibile al Governo di decidersi sull'eventuale esecuzione della nuova congiunzione ferroviaria...

Questa risposta di S. E. il signor Ministro del commercio si riferiva, come si è detto, alle risoluzioni prese dall' Ecc. Camera nelle sedute 3/5 1883 e 21/5 1887, alle quali si basava la sopra accennata interpellanza.

Senonchè più tardi l' Eccelsa Camera ha votato nella seduta 10/4 1889 un' altra risoluzione colla quale, allo scopo di ottenere una sollecita costruzione della linea ferroviaria da Sisak-Nowi fino a Knin, veniva invitato il Governo ad avviare le trattative coi competenti fattori dello Stato...

Senonchè l' I. R. Governo non presentò alcun rapporto, né fece alcuna proposta; e così è andato in dimenticanza questo progetto che lo stesso Governo riteneva importante, e fu sollecitato più volte dall' Eccelsa Camera dei deputati, come quello che tendeva a congiungere la costa dalmata col l'interno della Monarchia...

In quanto concerne la congiunzione colla Bosnia, sebbene, in seguito alla legge 28 Luglio 1892, votata da quest' Eccelsa Camera, il Governo bosniaco abbia condotto a compimento i lavori della linea Jaujici-Bugojno coll' intendimento di proseguirla fino al confine dalmato, tuttavia da parte dell' I. R. Governo non furono condotte, a quanto sembra, le trattative con quell' impegno che era richiesto dall' importanza dell' argomento, e sembra che i lavori sarebbero più avanzati, se non fossero state create inutili difficoltà.

Si dice che allorché il governo bosniaco ebbe l'idea di costruire la ferrovia da Jaujici fino al confine dalmato, e precisamente fino ad Arzano, aveva comunicato all' I. R. Governo ed al governo ungherese tale progetto in tutta la sua estensione, ma, essendo sollevate da parte dell' I. R. Ministero del Commercio osservazioni riguardo alla traccia che doveva percorrere la linea sul territorio bosniaco, S. E. il ministro delle finanze dell' Impero ha limitato il suo progetto fino a Bugojno.

Dopo ciò sembra che da parte dell' I. R. Governo siano perduti molto tempo, nello studio del tronco Spalato-Arzano. I rilievi locali furono compiuti verso l'autunno del 1893, ed il relativo progetto tecnico dovrebbe essere stato condotto a termine lo scorso inverno, poichè nella seduta della Dieta dalmata 24 febbraio 1894 il rappresentante del Governo fece la dichiarazione che nella primavera di quest' anno sarebbe eseguita la riambulazione della traccia — E' scorsa però la primavera e l'estate, ma la riambulazione non fu ancora eseguita.

Nel detto incontro il rappresentante del Governo alla Dieta dalmata disse che sono in corso trattative col Governo bosniaco per la congiunzione Spalato-Arzano ed Arzano-Bugojno.

Nel comitato finanziario della Delegazione austriaca S. E. il Ministro delle finanze dell' Impero, parlando della congiunzione della ferrovia bosniaca con Spalato, ha dichiarato: che egli non era in grado di dare informazioni sulle disposizioni prese dal Governo austriaco in questo argomento. Indi aggiunse che il progetto presentato dal Governo bosniaco non era stato né respinto né restituito, né da parte del Governo austriaco, né da parte del Governo ungherese. Questa dichiarazione autorizza a ritenere che da parte dell' I. R. Governo le cose si conducano alle lunghe senza alcun ragionevole motivo, e non si voglia approfittare delle buone disposizioni da parte del Governo bosniaco.

Dalle dichiarazioni date da S. E. il Ministro delle finanze dell' Impero nel comitato finanziario della Delegazione ungherese risulta che egli considera il prolungamento della linea Travnik-Bugojno fino al confine dalmato e da questo fino a Spalato come una questione vitale. La stessa cosa egli ha ripetuto nella terza seduta plenaria della Delegazione austriaca, nella quale disse quanto segue: «Io considero la prolungazione della ferrovia da Bugojno fino al confine dalmato, e da questo fino a Spalato, come una questione vitale per la Bosnia e l'Erzegovina. Come dissi in altro incontro, mediante questa ferrovia deve congiungersi il cuore della Bosnia col mare, e precisamente con uno dei migliori porti del mondo, con Spalato.»

S. E. il Ministro delle finanze dell' Impero nel comitato finanziario della Delegazione ungherese ha accentuato inoltre che egli metterà in opera tutte le sue forze per guadagnare a questa idea tutti i competenti fattori.

Senonchè, di fronte alla lentezza con cui procedono le cose presso l' Eccelsa Ministero del Commercio, è da temere che uno dei fattori che deve ancora guadagnare si trova al di qua della Leitha, e che l' I. R. Governo non abbia fatto abbastanza per assicurare la congiunzione Bugojno-Arzano, e la linea Arzano-Spalato, la quale ultima dovendo essere costruita a binario ristretto, dovrebbe costare non più di f. 4.000.000.

Di fronte alla grave crisi economica che oggi subisce la Dalmazia, causa la clausola del dazio sul vino del tratto di commercio coll'Italia; danno che negli ultimi due anni superò di tre volte quest'importo, non si sa comprendere come l' Eccelsa Governo non si induca a sostenere una così relativamente tenue spesa.

Ma prescindendo dai danni ragionati dalla clausola, che rappresentano una somma molto maggiore al valore di entrambe le ferrovie in parola, è difficile comprendere come di fronte ai ripetuti riconoscimenti da parte dell' I. R. Governo sulla necessità di costruire entrambe le ferrovie, fino ad ora, sia a causa di complicazioni burocratiche, sia a causa di qualche ignota influenza, non abbiasi avuto altro che parole, sebbene si tratti di una questione vitale per la Dalmazia. E così la ferrovia dalmata, come fu constatato con caratteristiche parole undici anni addietro da un oratore in questa Eccelsa Camera, «serve soltanto a far vedere ai dalmati come è costruita una ferrovia.»

In questo stato di cose, i sottoscritti, rammentando che poco dopo aver assunto il suo ufficio S. E. il sig. Ministro di Commercio dichiarò fra gli applausi di questa Eccelsa Camera (seduta 19 maggio 1894) che egli ha una viva affezione, «zu warmes Herz» per la Dalmazia, si permettono di rivolgergli le seguenti domande:

1. Avuto riguardo alla circostanza, che è di urgente necessità, nell' interesse economico della Dalmazia, come pure nell' interesse della Monarchia che il regno di Dalmazia venga congiunto attraverso la Croazia alle ferrovie della Monarchia, è intenzionato l' I. R. Governo di dar seguito alla risoluzione presa dall' Eccelsa Camera dei deputati nella seduta 10 aprile 1889 relativamente al prolungamento della ferrovia Sisak-Nowi fino a Knin, sulla quale doveva riferire all' Eccelsa Camera ancora nella sessione d'autunno dell'anno 1889 ed eventualmente presentare concrete proposte?

2. In quale stato si trovano i lavori relativamente al progetto della linea ferroviaria da Spalato ad Arzano e da Arzano a Bugojno, e quali contenzioni ha preso in proposito l' I. R. Governo col Ministero delle finanze dell' Impero?

Per quale motivo non fu eseguita ancora la rettifica della traccia progettata da Spalato ad Arzano, che era stata messa in vista dal rappresentante del Governo nella seduta 24 febbraio 1894 della Dieta dalmata?

Vietno, 19 ottobre 1894.

Seguono 24 firme.

La legge d' incolato

Il progetto di legge presentato al Parlamento austriaco e diretto a modificare la vigente legislazione d' incolato, dev' essere riguardato quale una delle più importanti riforme, dovute negli ultimi anni alla iniziativa di quel governo. E da gran tempo che i difetti e le lacune del nostro diritto d' incolato in Austria esigono un' efficace provvedimento, e le durezze che ne conseguono, in conflitto col sentimento umanitario, sono origine da molti anni di vivi lamenti e reclami.

Il diritto d' incolato — osserva la «Presse» — è da noi essenzialmente il diritto dei poveri di essere nell' eventuale bisogno sovvenuti dal proprio Comune di pertinenza. La legislazione austriaca, ad onta delle serie obiezioni che stanno, contro questo principio, ha mantenuto sinora lo stretto nesso fra diritto di incolato e diritto di povertà, anzi si può addirittura affermare che l' un diritto s' identifica coll' altro. Anc' e la riforma progettata dal Governo nulla cambia in questo riguardo ed il Comune di pertinenza rimane, come per lo addietro, obbligato a provvedere per gli individui privi dei mezzi di sussistenza.

Ma la legge progettata avrebbe per effetto di mutare le basi di principio al conseguimento del diritto d' incolato, riconoscendo le buone ragioni di coloro che per lunghi anni vivono, lavorano agiscono e pagano imposte in un Comune e — com' è detto nel Codice austriaco — «hanno contribuito a sopportare il comune aggravio».

Senonchè questo naturale nesso fra domicilio e diritto d' incolato, al quale si ateneva fermamente con logica conseguenza l' antica legislazione, venne negato dalla le-

gislazione austriaca del 1863, dando esclusivamente all' arbitrio dei Comuni la facoltà di accordare il diritto di pertinenza, ed anzi escludendo ogni possibilità di ricorso contro codesta decisione. Non occorre soggiungere neppure, che nella maggior parte dei casi la decisione è negativa, come lo dimostrano i numerosi dati contenuti nella motivazione, con cui il Ministro accompagna il progetto.

«In realtà — è detto nella stessa relazione — si fondarono e si fondano numerose esistenze nei Comuni, le famiglie vi prendono stabile domicilio, senza che gli immigrati, anche se si trovano nelle migliori condizioni di esistenza ed hanno un soggiorno costante di decenni nel Comune, possano conseguire il vincolo di pertinenza nel loro Comune di domicilio. L' attuale vigente legge di incolato non attribuisce alcuna importanza alla dimora nel Comune, per quanto possa essere qualificata dal possesso o dal reddito.

L' individuo può vivere lunghi anni e lustri in un Comune, lavorare, adoperarsi e rendersi utile, senza per questo guadagnarsi un diritto alla pertinenza al medesimo Comune: possono crescere intere generazioni che nei loro Comuni di origine e di dimora vengono trattate come stranieri. Ciò non corrisponde certamente all' indole del diritto d' incolato, il quale ha la sua massima espressione, quando il Comune di dimora è anche il Comune di pertinenza. Negli importanti diritti, che derivano all' individuo dalla pertinenza, e col grande valore che hanno le relazioni d' incolato pel cittadino dello Stato nei molteplici atti dell' amministrazione politica, la incongruenza fra pertinenza e domicilio, risulta tale inconveniente, che è da togliere nell' interesse della vita pubblica.

Mediante il progetto di legge dev' essere appunto provveduto a rimediare per l' avvenire a tale inconveniente. Ogni cittadino austriaco, il quale, dopo divenuto maggiorenne, dimora costantemente per cinque o dieci anni in un Comune se egli paga o no imposta diretta — in un dato Comune, ha così conseguito il diritto di ottenere la pertinenza e, se la chiede, non gli può essere negata. Non è l' usucapione che viene in tal maniera stabilita; ma sibbene si richiede l' atto di volontà dell' individuo, il quale deve fare la domanda per essere ammessa nel vincolo della pertinenza. Senonchè questa ammissione non gli può essere rifiutata e nel caso che il Comune cessasse, protrando la evasione, di impedire il soddisfacimento del diritto, la decisione spetterebbe alle preposte autorità politiche. Il progetto toglierebbe altresì un' altra forma d' impedimento, coll' abolire le tasse opposte da cui si fa dipendere l' ammissione.

Il comune di origine di un individuo, il quale si è trasferito per decenni altrove e collà ha passato tutto il periodo economicamente produttivo ed utile della sua vita, ha tutto l' interesse che, avendo questi esaurito le sue forze e risorse, egli non ritorni a farsi mantenere nella tarda età; ed il progetto dà al comune il diritto di chiedere per lui la pertinenza al comune di dimora.

Il progetto di legge pertanto cerca di ristabilire la naturale relazione fra domicilio e diritto d' incolato e lo fa con una energia ed un modo così deciso, da provocare forse più d' una obiezione. Si farà osservare che tale legge saranno particolarmente colpite le grandi città, nonché i centri industriali; perocchè crescerà loro a dismisura l' aggravio di dovere provvedere ai bisogni dei poveri.

Senonchè in questo proposito giova rilevare, che la legislazione di riforme sociali ha apportato un notevole alleviamento alle amministrazioni comunali, per quanto concerne il loro obbligo di provvedimento per la povertà. Le cifre sono eloquenti e parlano chiaro.

Nel quinquennio dal 1889 al 1893 furono pagati circa 3 milioni di fiorini per indennizzi in casi di siccità alla fine dello stesso anno 1893 non meno di 8886 persone avevano un reddito costante in seguito a sinistro, con un importo complessivo di 660,997 fiorini; le casse per ammalati spensero nei tre anni 1890-91-92 in sussidi di malattia, assistenza medica, medicine, spese ospitalizie e di sepoltura la somma approssimativa di 32 milioni di fiorini.

Ad onta di ciò, non vi è dubbio, rimane ancora un grave punto sui bilanci comunali; ma è da ritenersi che non si farà attendere neppure una provvida riforma nel campo dei provvedimenti pel pauperismo, mediante la legislazione del Parlamento o quella delle Diete provinciali, anzi l' attuazione della nuova legge d' incolato, proposta dal Governo, renderebbe più urgente e necessaria tale riforma.

È da desiderare che il progetto in parola abbia a divenire legge, perchè segnerà un nuovo importante progresso nelle condizioni di diritto dei cittadini ed insieme darà un forte impulso a mutare radicalmente le forme del provvedimento pubblico a favore dei poveri.

Informazioni e Note

L' Interpellanza Spinčić e consorti. Il 6 corr. il deputato croato dell' I. R. Austria orientale, prof. Spinčić e consorti interpellarono il Governo sulle relazioni tendenziose ed inesatte trasmesse dal Corr. Bureau sui fatti dell' Istria. Nell' interpellanza i deputati croato-sloveni affermarono che il Corr. Bureau non ha riferito ciò che si gridò impunemente a Trieste contro gli slavi. Il Corr. Bureau avrebbe trasmesso il 2 novembre un telegramma da Roma, nel quale diceva che i giornali italiani non si occupano affatto dell' agitazione istriana. Gli interpellanti dimostrarono la falsità di tale notizia.

I deputati croato-sloveni dal presidente del ministero. Lo scorso martedì i deputati croato-sloveni: conte Alfredo Coromai, Spinčić, Gregoric, Naberger e Laginja si presentarono in commissione al presidente dei ministri principe Windischgrätz, per protestare contro il contegno del governo e delle autorità politiche nella questione istriana. I deputati croato-sloveni dichiararono che nella popolazione slava regna vivissimo malcontento e accusarono le autorità di eccitare gli italiani alla intanza e alle dimostrazioni, citando in prova le manifestazioni di Pirano e di Valle. Il presidente dei ministri rispose come di solito — in modo da salvar capre e cavoli.

Le condoglianze dei giovani. In esecuzione di un deliberato del club, una deputazione di deputati giovani slavi, composta dei deputati dott. Eugel e Kramar, si recò il 7 corr. all' ambasciata russa di Vienna per esprimere all' ambasciatore Lobanov le condoglianze del popolo slavo. L' ambasciatore Lobanov ricevette la deputazione molto affabilmente e s' impegnò di partecipare questa manifestazione allo Czar, Nicolò II.

Un doloroso incidente. Durante la commemorazione dello Czar, fatta dal presidente Chlumceky al Parlamento di Vienna il 5 corr., si svolse un incidente che è generalmente disapprovato. Il presidente rilevò nel suo discorso le elevate qualità personali del defunto imperatore e lo designò quale il palladio della pace europea. Non appena il presidente ebbe finito, il deputato Levakovsky, l' unico dei polacchi che durante il discorso fosse rimasto seduto, si levò ed esclamò con voce vibrante: «Dama! la parola! Il presidente osservò: Non posso in questo momento accordare la parola. Levakovsky: «In nome della popolazione polacca, oppressa in modo così crudele dal defunto Czar protesto contro questa manifestazione di condoglianza». Grande fermento tra i giovani slavi, i croati e gli sloveni. Il deputato Biankivi rivolto al Levakovsky, chiede: «Ella non slavo? E il Vasati Non lascia in pace neanche i morti? E il Koslovski? E più forte dei tartari? Tosto dopo la seduta il club polacco si riunì e decise di pubblicare il seguente comunicato: «Il club polacco dichiara di deplorare che il deputato Levakovsky, senza tener conto degli interessi della pubblica cosa e del benessere generale, abbia nella sua eccitazione, preso la parola senza autorizzazione del club e ne abbia violata la solidarietà».

Nuovo Tribunale. — L' ufficio «Wiener Zeitung» del 6 corr. pubblica l' ordinanza del ministero della giustizia, con cui viene istituito un nuovo Tribunale a Sibenik (Sebenico) in Dalmazia.

Importante dichiarazione del capo dei nihilisti russi. Il capo riconosciuto dei nihilisti russi Stepnjak, che vive a Londra, scrive una lunghissima lettera nella «Nedilja» di Pietroburgo del 30 pross. pass. sulla posizione attuale del nihilismo. Sorprende che tale lettera venne stampata in un giornale di Pietroburgo e pare che il governo stesso l' abbia autorizzato di far ciò.

Lo Stepnjak dice che tutte le voci di attentati contro lo Czar, di avvelenamenti ecc. sono menzognere invenzioni dei giornali viennesi. I nihilisti da quattro anni sono sulla via d' una progressiva evoluzione verso teorie più pratiche, che coll' appoggio di tutte le classi della società russa, saranno poste in pratica e alle stesse aderirà lo stesso governo. Nega che l' attentato di Borki fu opera di nihilisti; furono gli anarchici a commetterlo. Conclude infine che il nihilismo oggi non è ciò che era dieci anni fa e che esso ora non ha premura nell' attesa perchè i suoi ideali si maturano da sé.

Il «Przeglad Poznanski» — da non confondersi col «Przeglad» che propugna l' ingiusto predominio degli italiani nel Litorale — della scorsa domenica riproduce l' articolo «Il mondo slavo e i pubblicisti italiani», comparso nel «Pensiero Slavo», del 7 pross. pass. settembre.

Poliziotti austriaci in Italia. Saranno tollerati da Crispi? Sotto questo titolo leggiamo nel «Casario» di Genova del 5 corr.:

«Sono arrivati a Roma cinque agenti della polizia austriaca. Altri agenti sarebbero arrivati a Milano, Genova e Napoli. Evidentemente essi hanno ordini di sorvegliare gli irredentisti in Italia. È vero che fino al 1891 l' Austria teneva in Italia una trentina di agenti, che furono richiamati in seguito a domanda di Crispi quando egli fu per la prima volta presidente del Consiglio. Tollererà ora l' on. Crispi la presenza di agenti austriaci nella capitale ed in altre città?»

Come si celebrano i funerali di uno Czar. Alla vigilia dei funerali dello Czar, gli araldi in ricco costume percorrono a cavallo le vie della città, leggendo un programma che contiene le disposizioni prese per le esequie. Alle nove del mattino del giorno fissato, tre colpi di cannone danno l' avvertimento ai dignitari, agli ufficiali di riunirsi nella chiesa, mentre le truppe vanno ad occupare i punti della capitale ad esse destinati. La salma dell' imperatore viene trasportata con gran pompa nella cattedrale. Secondo il rito della Chiesa orientale, il feretro è scoperto. Il nuovo Czar e la famiglia imperiale vengono ricevuti all' ingresso del tempio dai membri del santo Sinodo e dall' archimandrita di Pietroburgo, e quando lo Czar e i principi hanno preso posto dinanzi al catafalco, incominciano le preghiere. Allora gli aiutanti di campo recano il coperchio del feretro, i generali del seguito levano il drappo funebre e lo depongono sull' altare; quindi il figlio di Alessandro III presiederà alla chiusura del feretro e lo coprirà col manto imperiale. In questo solenne momento le truppe scaricano i loro fucili e tuonano le artiglierie. Il servizio d' onore ai lati del feretro continua fino a che la tomba viene sigillata.

Nel giorno dell' incoronazione le insegne imperiali vengono trasportate solennemente dalla cattedrale al palazzo d' inverno. La corona, lo scettro e la palla vengono consegnati al nuovo Czar, che li farà trasportare nella sala dei diamanti. Da colà, qualche giorno dopo i funerali, queste preziose insegne dello Czar ritornano a Mosca, la città tradizionale dell' incoronazione degli Czar.

Gli ordini e le decorazioni di defunto Czar vengono collocati nell' Arsenale di Pietroburgo.

Cronaca della Città

L' intera prima pagina dell' ultimo numero del nostro giornale, ch' era listata a nero e che recava la notizia della morte di Alessandro III, ci venne sequestrata dalla locale Procura.

Sebbene siamo assuefatti di vederci quasi ogni otto giorni capitare l' ordine aperto, pure l' ordine di sequestro di otto giorni fa ci colpì come il fulmine a ciel sereno.

Contro questo sequestro, come pure contro quello di 15 giorni addietro abbiamo interposto ricorso.

In segno di riconoscenza. — Lo scorso giovedì una deputazione si recò dal benemerito patriota sloveno, Dr. Gustav Gregoric onde offrirgli in dono a nome degli slavi di questa città, un bellissimo remonoir d' oro con catenella, e ciò in segno di gratitudine e di riconoscenza per i servizi da lui prestati alla causa slava in generale e in particolare per le sue prestazioni tendenti ad ottenere l' istituzione delle scuole popolari slave a Trieste.

La medaglia d' oro appesa alla catenella reca la seguente scritta: «Predobrotelj za slovenske tole b Trstu, Dru Gustav Gregoric — Tržaški Slovani 1894 (Al primo patrocinatore delle scuole slave in Trieste, Dr. Gustav Gregoric — gli Slavi di Trieste 1894).

Il locale «Tržaški Sokol» (Società slava di ginnastica) che conta finora 285 soci, inaugurerà domani l' apertura del suo nuovo, vasto locale, sito in via Farneto, con concerto, ballo, rappresentazione, ed esercizi di ginnastica. Rallegrerà la festa — che promette, al giudicar dai preparativi, di riuscire bellissima — la banda militare del reggimento Principe Hohenneke. Principia alle ore 8 di sera.

Cose postali. Col giorno 5 corrente venne attivato il servizio di recapito a domicilio dei pacchi e colli postali in tutta la città, esclusi quei quartieri che, a motivo delle forti pendenze delle vie o per altra ragione, non permettono facile accesso ai carri, come pure certe parti più discoste del suburbio, i cui abitanti non ricevono che pochissime di siffatte spedizioni — semprecchè i destinatari non facciano espressamente riserva di ritirarli essi medesimi. La Posta, per i pacchi e colli che conterrà a domicilio, s' incaricherà anche dello svincolo doganale. La tassa di recapito di ciascun collo o pacco è di 5 soldi fino a 5 chilogrammi, di 10 fino a 10 chilogrammi e di 15 oltre

10 oblogrammi. Per il recapito dei pacchi postali internazionali (colle postate) si pagherà una tassa unica di 10 soldi. Nei giorni feriali il recapito si effettuerà due volte al giorno: alle 9 1/2 ant. ed alle 3 pom.; nei giorni festivi una volta sola: alle 9 1/2 di mattina.

Col giorno suindicato, venne pure esteso il servizio di pagamento del vaglia a domicilio a tutta la città ed a qualunque specie di vaglia, cioè: vaglia ordinari, vaglia di rivalsa, vaglia di mandato di riscossione.

Aste di pellami ai Magazzini generali. A principiarsi dal prossimo dicembre i Magazzini generali istituiranno aste pubbliche regolari di pelli e pellami greggi, onole e materie da concia secondo gli usi di Londra. Queste aste si terranno mensilmente e precisamente al primo mercoledì di ogni mese alle 9 ant. e all'occorrenza saranno proseguite nei giorni susseguenti. La prima asta avrà luogo mercoledì 5 dicembre alle 9 ant., nella sala a pianoterra dell'edificio di Borsa.

Sta in facoltà del venditore, che insinua merci per l'asta, d'incaricare della vendita il proprio rappresentante (agente, sensale, impiegato oppure altra persona di fiducia) e d'intendersi col medesimo per la provvigione di vendita. A richiesta i Magazzini generali sono pronti d'incaricarsi della vendita, nel quale caso entrano in vigore le prescrizioni normative. Il venditore, e rispettivamente il suo rappresentante, provvederà acciòché la merce venga ammazzinata ed insinuata per l'ammissione nella lista d'incanto in tempo utile per essere assortita e approntata per la visita negli ordini in cui i lotti saranno disposti per la vendita all'asta.

Divieto d'importazione. — La Luogotenenza del Littorale ha vietato — fino a revoca — l'importazione di bovini nei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero dai distretti governativi di Magdeburgo, Hildesheim e Colonia nella Prussia; dai capitanati circolari di Lipsia e Zwickau nella Sassonia e dal granducato Sassonia-Weimar.

NOTIZIE IN FASCIO

3 novembre: In seguito a requisizione del tribunale provinciale di Vienna fu oggi arrestato il Dr. Biel, consigliere d'amministrazione della Fenice austriaca, perchè gravemente sospetto di aver corrotto un inserviente giudiziario per indurlo ad abusare del suo potere d'ufficio. Il Dr. Biel fu deferito ancora questa sera al tribunale provinciale. L'arrestato avrebbe ottenuto dal cursore le copie di alcuni atti ufficiosi.

4 novembre: Stamane moltissime associazioni liberali e repubblicane si diressero con bandiere da Roma a Mentana. Menotti Garibaldi, che mai aveva mancato sinora a questa commemorazione, non solo questa volta si astenne ma si dimise dalla carica di presidente della Società dei reduci, dichiarando che questa si occupa ora di politica più di quel che convenga alla sua natura. La ragione vera di questa dimissione è da ricercarsi nel fatto che la Società dei reduci ha fatto adesione alla « Lega nazionale per la difesa della libertà ». L'odierna commemorazione della giornata di Mentana assunse carattere apertamente anticlericale; specialmente violento in questo senso fu un discorso del maggiore Gattorno — John Walter, principale proprietario del « Times » di Londra; è morto. Il nome del Walter è strettamente collegato nella storia a ciò che il famoso Burke chiamava « il quarto Stato », suo nonno avendo pubblicato il primo numero del « Times » nel 1. gennaio 1788. Il padre di John Walter elevò il « Times » a grande prosperità con la sua energia e con l'indurre uomini di molto ingegno a collaborare nel giornale. Io rese popolare. Fu il primo che applicò per la stampa di un giornale il torchio a vapore. John Walter fece fabbricare il palazzo del « Times » nel Printing House Square. Egli era oggi il principale proprietario del « Times » e ne fu direttore. A lui si deve la immensa autorità e diffusione del « Times ». Nel 1838 la tiratura quotidiana del « Times » era di 38.000 copie, nel secondo semestre del 1854 arrivava a 51,000, nel 1874 superava le 70,000; oggi è uno dei più diffusi giornali del mondo, nonostante che sia, per il prezzo di vendita, il più caro fra tutti i giornali quotidiani d'Europa e d'America.

5 novembre: Venne collocata stamane a Pirano la tabella bilingue (italiana-slovena) sul portone dell'1. r. Giudizio distrettuale, in piazza Tartini. — Il « Messaggero » di Roma d'oggi raccoglie la voce che il conte Nigra non ritornerà più all'ambasciata italiana di Vienna. — Per solennizzare l'anniversario della battaglia della Biela Hora (Monte Bianco) presso Praga erano state organizzate parecchie patriottiche dimostrazioni, che furono però prevenute ed impedito dall'autorità.

6 novembre: Nel circolo bene informati di Praga si vocifera che il governo è intenzionato di introdurre oltre al monopolio sugli alcool anche quello sugli zuccheri. — Il cardinale Galimberti è partito da Roma, per Pietroburgo, ove si reca per rappresentare il Papa ai funerali dello Czar.

7 novembre: L'arciduca Rainieri fu sbalzato da cavallo, mentre passeggiava ieri a Baden, per la Wilhelmsstrasse. Accorsero tosto a lui alcuni passanti; ma egli poté senza soccorso altrui rialzarsi e mettersi in sella.

8 Novembre: Nello scontro ferroviario avvenuto oggi presso Mosca, parecchie persone rimasero morte e moltissime ferite. Nel treno, oltre al Pobodosev, trovavansi il granduca Michele Mihajlovič e un aiutante dello czar Nicolò, il quale aiutante ebbe una gamba spezzata, riportò varie lesioni tutte gravi e dovette essere trasportato nell'ospedale di Mosca.

9 Novembre: Il capo del partito operaio, Feigl, fu condannato dal Tribunale di Vienna ad un mese d'arresto per offese al Parlamento. — Il porto franco di Copenhagen fu aperto oggi al commercio. Le tasse portuali furono ridotte della metà e trasformate in tasse sulle merci; le merci in transito sono libere. L'inaugurazione solenne, che doveva seguire alla presenza del re, non ebbe luogo, causa il lutto di Corte. — E' partito da Cetinje per Pietroburgo il principe Nikola onde assistere ai funerali dello Czar.

Corrispondenza aperta.

Dr. V. M. T. — Pubbli: Arrivo tardi per l'odierno numero. Procureremo di pubblicare nel venturo.

Bogdan paša. — Split: Prima di pubblicare quello che ci avete rimesso, vogliamo conoscere il vostro vero nome. Ci vuol combattere nelle nostre file in questi seri momenti non deve nascondere la propria firma.

G. Dinko Politeo

Pod ovim naslovom čitamo u Zagrebačkoj «Hrvatskoj» od 7 tek. mj., između ostaloga, ovo što sledi:

«Danšnjim danom izstupio je G. Dinko Politeo iz našega uredništva, te su s njim sve sveze prekinute. Danas primio je dr. Frank od njega pismo, iz kojega vadimo ovo: «Poznatim preporom, koji je nastao između «Hrvatske» i lista «Pensiero Slavo», nastao je incompatibilitet u mom suradničtvu za jedan i drugi list. Pošto sam načelno blizi «Pensieru Slavu», to se odričem suradništva kod «Hrvatske», makar materijalno gubio. Do prekjučer sam oklievao, ali sam se odlučio posle članka «Hrvatske» od ponedjeljka proti ruskomu caru.»

«Hrvatska» i Car Aleksandar III.

Sudeci o Caru Aleksandru III, same naučarske novine nastojale su, u koliko je to moguce, da uguše svoje strasti, koje, i ako opravdane nisu, razumljive su. Jedni je «Pester Lloyd» između njih nepristojno pisao. Moglo se je misliti da će «Pester Lloyd» ostati osamljen u evropskoj štampi. Ali ne; organu mađarske većine pridružilo se je — heu nefas! — i glavni organ stranke prava u Zagrebu On piše o ruskom Caru onako, kako to nije pisao ni sam «Pester Lloyd». Dotičnomu članku, koji je izasao u broju «Hrvatske» od 4 teknućega dala bi se mnogo prigovoriti. On, na primjer, pripovjeda najvećom ozbiljnošću da «Nord» više neizlazi, pošto da nije našao urednika, postie surti Franceschi-a. Naprotiv je istina, da su već dvie godine što «Nord» opjet izlazi, razlikom da sada izlazi u Parizu, mjesto u Bruxelles, kao i prije.

Nu mimoizvati te detalje, dosta će biti da iztaknem dvie same točke u nekrologu «Hrvatske». Jedna je: «Kažu da je knez Bismarck umicstio i vodio sve ruske diplomate: mi mozemo to kako i drugo svako zlo u Rusiji verovati». Druga je: «Nu pokojnik već zapada povesti, koja će morat zabilježiti da je bio pravi sin, pravi otac i pravi muž; ove vrline lepo rese čoveka, ali u vladaru, u ruskom vladaru, osobito u danasnje doba, one nisu dosta; a drugo kakovo dobro teško da će nepristran povestnik u njemu naći.»

Ja bih lito pitati «Hrvatsku». Tko to kaže, da je Bismarck, za Aleksandra III, namješćivao i vodio sve ruske diplomate? To sve kaže nitko, a svatko, tko je pratio povjest zadnjih godina, znade bas protivno: javest da se je Car Aleksandar znao oleti posvećena nemučkom uplivi, o-obito onomu Bismarcku; znade da sva nastojanja Bismarcka, nebili privukao k sebi Aleksandra III, razbiše se o granitski karakter ruskoga Cara; znade da je. Vilim zrtvovao Bismarck u nadi, da će bar tako predbiti Aleksandra za

njemačku politiku, ali da mu to ni na taj način nije poslo za rukom. Jest, jedna od slava Aleksandra III jest, da je razbio sa tradicijama njemačke politike i da je bio pravi ručki Car. Da nije no taj jedini preokret izveo u politici Rusije, bio bi dostatan da ga ovjekoviči.

Ali nepristrana će poviest naći mnoga druga dobra u njemu i zaključiti će da, osim preokreta u ruskoj politici, on je proizveo takoviti djela, svako od kojih osamljeno bilo bi dostato da proslavi i duži viek jednoga vladara. Neću ništa reći o reorganizaciji vojske i ratne mornarice; o podpunom emancipiranju tešaka; o reformama sudstva u liberalnomu smislu; u poreznim uredbama u humanitarne svrhe; o trgovačkim ugovorima, koji otvaraju ruskomu žitu vrata evropskih tržišta; o pravoj restauraciji u financijama; o ogromnom napredku u školstvu: meni će biti dostato da iztaknem tri same činjenice:

Kad je Aleksandar III došao na pristojlje teško da se je moglo govoriti o kakvoj ruskoj industriji. Danas Rusija ima 21.242 tvornice a to znači da moze stojati dostojno i dieću o boku prvim obrtnim zemljama. Znađe li za to «Hrvatska»? Pod Aleksandrom III sagradilo se je u Rusiji 14.800 kilometara željeznica. Znađe li za to «Hrvatska»? Znađe li za važnost sibirske i transkaspijske željeznice? Znađe li da ima kompetentnih krugova, koji važnost tih željeznica pripisodablaju važnosti, koju je imalo od kriče Amerike? Znađe li za poteškoće, koje su se pri tim gradnjama imale prebrditi, za radinost, koja se imala razviti, za nezrećivu i vaureduu agilitnost, koju je tom prigodom Rusiji pokazala?

Da Aleksandar III nije no ove željeznice sagradio — on bi se brojio u najslavnije lienosti ovoja vieka i izveo jedno od najvećebujjih i najznamenitijih djela zadnjih decenija.

Ali Kroustadt i Tulon! — Bez svega onoga što sam rekao, ovo dva imena, koja uključuju u sebi ciela jednu povjest, s kojih je Aleksandar III velik vladar. Ta dva imena, koja predstavljaju dva velika događaja, djelo su Aleksandra III. Kroustadtom i Tulonom sklopljen je savez između latinskoga i slavenskoga svijeta; Francezka je oslobodjena od osamljenosti, a tim evropska pravjeta spašena: malina i ugujetenius povraćen dah, jer je «Tijihovih grudih skinuta noža drugih kombinacija».

(Qui ci tennero segregati cinque capoversi col seguente ordine d'arrivo:)

Per l' r. cancellata di Polina signor P. Haselick incaricato di presiedere colle norme legi al sequestro di tutti gli esemplari del giornale «Pensiero Slavo» di data odierna N. 6 che loscano reperibili nei locali di redazione, amministrazione e spedizione, come pure nella tipografia Pastori, ove estimerà il sequestro alla relativa composizione tipografica apponendosi al soggetto di ufficio, o decomponimento, assenziale al tipografo, i tipi

A tale misura diede motivo l'articolo inserito nel surferito giornale «Hrvatska» e Car Aleksandar III e precisamente il brano che comincia dal quattordicesimo capoverso colle parole «Car Aleksandar III je Car celike, e Ruzice colla firma Dinko Politeo, norekò l'altro articolo «Primažno k protivljenju», fino te parole prave: «i Dubrovnik Hrvatski» e l'articolo degli altri articoli. — Trieste li 10. Novembre 1894. — L. r. Procuratore di Stato, Tadda.)

Zagreb, 7 studenog 1894. Dinko Politeo

U Zadarskomu «Narodnomu Listu»

od prošle sriede, pod naslovom «Stanje u Boki» tvrdi se da sam ja rekao (kad, gdje i pred kim? to se ne kaže; da je Dubrovnik srpska zemlja.

Prije nego se osvrnem na ovu tendencioznu izmišljotinu, pozivljem auktora onoga članka da izdaje na sriedu svojim podpisom. Neizdajeli, meni nece preostati drugo nego da ga smatram najprostijim klevetnikom.

Ante Jakić.

Hrvatske opozicije

Osvrćući se na nontejske prilike između hrvatskih opozicijonih stranaka, česki «Narodni Listy» od 6 t. mj pišu o tome:

«Gdje je krivnja, gdje pobuda i razlog ovih nemilih prepiraka, ne bi bilo teško dokuciti. «Hrvatska», organ Starčevićeve, odnosno Frankove stranke, danas s razloga, blago rečeno, nepojatnoga, otkazuje člank «Cr. Hrvatske» nezgrapnim načinom, koji je sasvim u skladu sa špekulativnim njemačkim i mađarskim teorijama, rugajući se potrebi slavenske misli među Hrvatima. Odmah po obliku se poznaje vinjeta eksportne tvornice misli, iz koje je na oko svjestna teorija «Hrvatske» crpljena. Plod, što se bira ovom teorijom, već se vidi na ciolom slavenskom jugu; nu za «Hrvatsku» je još malo nearče. Proti Franku je sada ustao također poznati hrvatski rodoljub, urednik tršćanskoga «Il Pensiero Slavo», Jakić.»



«Glas Hercegovca»

— o kom je u svoje doba Zadarški «Narodni List» dokazao da se tovi na jaslama Reptilienfonda i koji, na žalost, usprkos tomu još sjovi kao organ «stranke prava» ili, da se bolje izrazimo, «Frankove stranke» — osudjuje se nazvati zaslužna hrvatske rodoljube Barčića i Bakarčića Judam Iskariotam, Brankovićim i Efaltim.

Od sličnog jaslara Gospoda Barčić i Bakarčić nisu se mogli čemu drugomu nadati i stoga njegove epitete bacamo u slavofobsku kovanicu fratra urednika, sensala Franka i njihova liferanta baruna Brauna.

Se desiderate che il «Pensiero Slavo» da settimanale diventi quotidiano col 1. di venturo gennaio, fate vorite di parteciparci che ci sarete farghi del vostro appoggio come in nera così anche dal 1. gennaio in poi e fate il possibile per procurarci il giorno di voi almeno un abbonato di più. Credo mai il «Pensiero Slavo» a vesse da diventar quotidiano col 1. gennaio 1895 l'annuo prezzo di abbonamento allo stesso importerebbe per la monarchia a. u. f. 15 e per l'estero, comprese le spese postali, franchi 48.

Tipografia Pastori.

LA FILIALE IN TRIESTE
Stabilimento Aust. di Credito
per Commercio ed Industria assume
VERSAMENTI IN CONTANTI
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 4 giorni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 30 giorni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 3 mesi
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 6 mesi
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 1 anno
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 2 anni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 3 anni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 4 anni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 5 anni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 6 anni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 7 anni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 8 anni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 9 anni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 10 anni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 11 anni
BANCONOTE 2/2, anno int. verso prev. 12 anni

Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata in FIUME.

Linea celere: Fiume-Zara-Spalato-Gravosa-Teodo-Cattaro:
Partenza da Fiume domenica alla 1 ant.
Arrivo a Cattaro lunedì alle 3 pom.
Partenza da Cattaro martedì alle 3 ant.
Arrivo a Fiume mercoledì alle 3 pom.
Linea celere: Fiume-Zara-Spalato-Metković:
Partenza da Fiume martedì alle 10 pom.
Arrivo a Metković giovedì alle 7 ant.
Partenza da Metković venerdì alle 8 ant.
Arrivo a Fiume sabato alle 4 pom. (Nel ritorno tocca Trappano o Makarska).

Il viaggio da Fiume è di 8 ore più breve di quello da Trieste.
I piroscafi delle due linee celeri su indicate offrono le migliori comodità ai P. T. sig. passeggeri: eleganti saloni, speciali e spaziose cabine da letto, illuminazione elettrica, bagni, sollecitudine di servizio, cucina squisita, eccellenti vini da pasto e da dessert, giornali, fumatori e speciali saloni di conversazione, saloni per signore.

Linea postale: Fiume - Lussemburgo - Solva - Zara - Sebenico - Trau - Spalato - Milna - Bol - Gela - Citta Vecchia - Lusina - Lissa - Curzola - Ragusa (o Gravosa), Castelnuovo (o Meljine), Teodo - Risano - Perasto - Perzgn - Cattaro
Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 7 pom.
Linea postale: Fiume - Sebenico - Trau - Castelvecchio - Spalato - San Pietro - Postiro - Padišće:
Partenza da Fiume ogni venerdì alle ore 4 pom.
Linea postale: Fiume - Crikvenica - Verbenico - Novi-Segni - Bescanubva - Arbe - Novajla - Zara:
Partenza da Fiume ogni martedì alle ore 5 ant.
NB. Dal 1. Ottobre fino al 31 Marzo il piroscafo non approda a Verbenico.
Linea postale: Fiume - Lovrana - Mošćenice - Bescanubva - Cherso - Pola - Pola - Rovigno - Parenzo - Trieste:
Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 9 ant.
Arrivo a Trieste giovedì alle ore 1/2, pom.
Linea postale: Fiume - Abbazia - Lovrana - Mošćenice - Bescanubva - Cherso - Pola:

Partenza da Fiume ogni lunedì e venerdì alle ore 6 1/2 ant.
Arrivo a Pola il giorno stesso alle ore 3 pom.
Ritorno a Fiume ogni martedì e sabato alle ore 3 pom.
Linea postale: Fiume - Abbazia - Lovrana - Mošćenice - Bescanubva - Cherso - Martinsica - Ossero - Lusina - Padišće:
Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 6 1/2 ant.
Arrivo a Lusina giovedì il giorno stesso alle ore 2 pom.
Ritorno a Fiume ogni giovedì alle ore 2 pom.
Linea postale: Fiume - Castelvecchio - Malinska - Vegli - Metrag - Vaglia:
Partenza da Fiume ogni domenica, martedì e venerdì alle ore 10 ant.
Arrivo a Vegli il giorno stesso alle ore 1/2, pom.
Ritorno a Fiume ogni lunedì, mercoledì e sabato alle ore 11 ant.
Linea postale: Segna - Novi-Selca - Crikvenica - Kraljevic - Fiume:
Partenza da Segna: ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 6 1/2 ant.; arrivo a Fiume alle ore 10 1/2 ant.
Partenza da Fiume: ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 10 ant.; arrivo a Segna alle ore 2 pom.
Linea postale: Segna - S. Giorgio - Starigrad - Stinca - Jablunac - Carpegna - Pago:
Partenza da Segna ogni mercoledì alle ore 6 1/2 ant.
Arrivo a Pago il giorno stesso, alle ore 11 1/2 ant.
Ritorno a Segna il giovedì alle ore 11 1/2 ant.
NB! Le merci per Caropago e Pago s'imbarcano a Fiume ogni lunedì.
Linea postale: Buccari - Kraljevic - Erui - Fiume:
Partenza da Buccari:
Tutti i giorni escluse le Domeniche e Feste alle ore 7 ant.
Tutte le Domeniche e Feste alle ore 8 ant.
Partenza da Fiume:
Tutti i giorni alle 2 pom.
Linea postale: Fiume - Volosca - Abbazia - Jaka - Lovrana:
Partenza da Fiume ogni giorno alle ore 10 ant. e alle 2 pom.
Linea diretta Fiume-Abbazia:
Partenza da Fiume alle 7 1/2 ant. tutti ogni ora principando alle 9 ant. fino alle 3 pom. alle Partenza da Abbazia: ogni ora, principando 9 ant. fino alle 6 pom.

Società di Navigazione a Vapore FRATELLI RISMONDO

Linea Spalato-Metković
Partenza da Spalato ogni lunedì alle 8 ant. per Carober, Bobovisce, Milna, Bol, Gela, S. Martino, Makarska, Trappano, Fortopus. — Arrivo a Metković martedì alle 4 1/2 pom.
Linea Spalato-Metković
Partenza da Spalato ogni mercoledì e venerdì alle 5 ant. per S. Giovanni, S. Pietro, Postiro, Almessa, Pucisce, Makarska, Igrane, Gradac, Trappano, Fortopus. — Arrivo a Metković ogni mercoledì e venerdì alle 6 55 pom.; arrivo di ritorno a Spalato ogni mercoledì e sabato alle 6 55 pom.
Linea Spalato-Makarska
Partenza da Spalato ogni lunedì alle ore 1 e 2 pom. per S. Giovanni, S. Pietro, Postiro, Pucisce, Pojeje. — Arrivo a Makarska alle 7 30 e 8 30 pom.
NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 2, ottobre-Marzo alla 1.
NB. Partenza da Makarska ogni martedì alle 7 e 10 30 ant. per S. Martino, Gela, Bol, Milna, Bobovisce, Carober. — Arrivo a Spalato alle 5 20 e 8 50 pom.
NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 10 30, ottobre-Marzo alle 7 ant.
Linea Trieste-Metković
Partenza di Trieste ogni sabato alle 6 pom. per Lussemburgo, Arbe, Novajla, Valcastione, Zara, Trau, Spalato, S. Pietro, Makarska, S. Giorgio, Trappano. Arrivo a Metković martedì alle 10 1/2 ant. Arrivo di ritorno a Trieste lunedì alle 5 30 ant.
Linea Spalato-Trau
Partenza da Spalato ogni sabato alle 6 ant. per Trau. Ritorno a Spalato alle 8 30 ant. dello stesso giorno.
Linea Metković-Spalato
Partenza da Metković ogni venerdì alle 10 1/2 ant. per Trappano, S. Giorgio, Makarska, S. Pietro. — Arrivo a Spalato alle 9 20 pom. dello stesso giorno.

Filip Barbalic Sanvincenti (Istria)
Drzi na prodaju izvrsna istrijanskoga vina uz prikladne ciene.
Filippo Barbalic Sanvincenti (Istria)
Tiene grande deposito di eccellenti vini istriani a prezzi convenienti.

PREMIATA Farmacia Prendini TRIESTE
VOLETE mantenervi denti sani e belli e l'alto soave? Fate uso della Polvere e dell'Elisir Dentifricio
La prima polvere danti senza carrodere lo smalto. Il secondo preserva i denti dalla carie e mantiene e mpre l'altissimo. Una scatola Polvere danti ois soldi 50. Una fiasca Elisir dentifricio soldi 60.
In vendita in Trieste nella Farmacia Prendini e in tutte le primarie farmacie d'ogni paese.